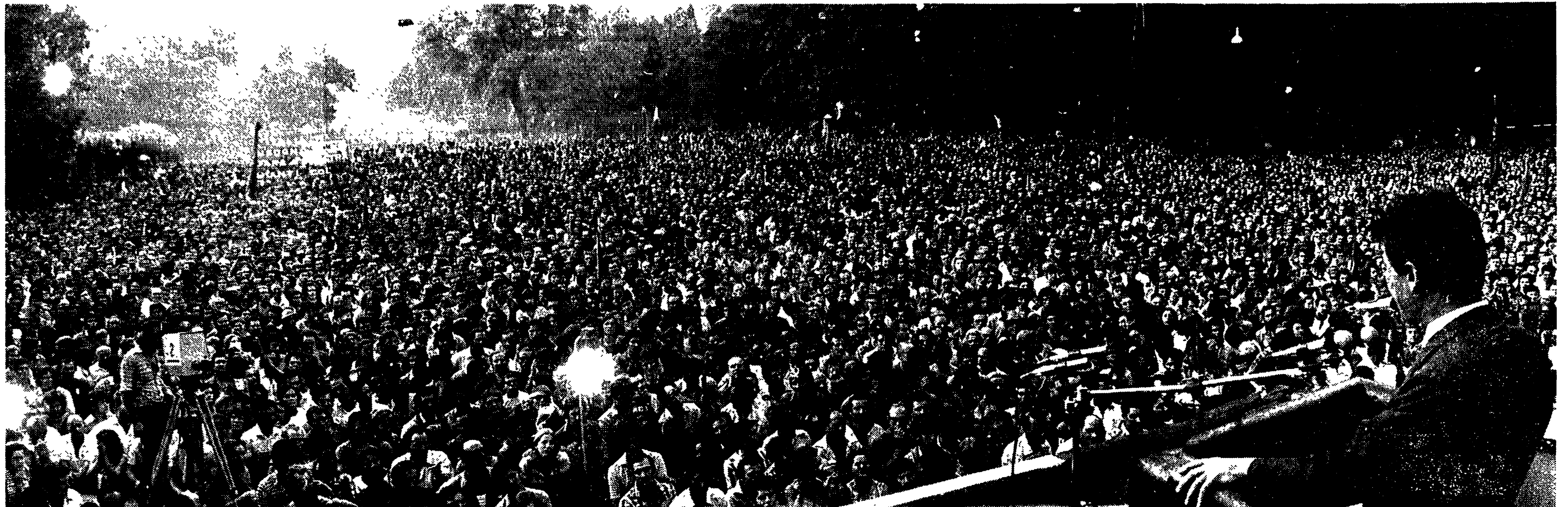


# Davanti a un'enorme folla convenuta al Parco Sempione di Milano per la manifestazione conclusiva del Festival nazionale dell'«Unità»

## IL DISCORSO DEL COMPAGNO BERLINGUER



MILANO — Ancora una panoramica di piazza del Cannone, dove una folla impressionante si è raccolta per ascoltare il comizio del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito comunista italiano.

MILANO, 9 settembre. «Grande è oggi la soddisfazione e la gioia che ci unisce, in tanti, a conclusione di una Festa il cui successo ha superato ogni precedente e ogni previsione e che ha rappresentato una prova lampante della forza del nostro partito, dei suoi saldi legami con le masse, della serenità e della sicurezza con cui opera». Così ha esordito il compagno Berlinguer nel suo comizio di oggi pomeriggio a piazza del Cannone, davanti a una folla immensa che gremiva, oltre la piazza, il grande spiazzo erboso di fronte al palco e i viali laterali.

Rivolgendosi ai cittadini e ai compagni di Milano, ai tanti arrivati da numerose regioni italiane, agli emigrati, il compagno Enrico Berlinguer ha sottolineato il significato particolare che questa prova di forza e di serenità data dai comunisti, ha assunto in una città come Milano, città profondamente democratica capitale della Resistenza, centro decisivo in questi ultimi decenni delle lotte operaie, popolari e antifasciste. E' anche proprio per questo suo caratteristico, ha aggiunto Berlinguer, che da quattro anni la città di Milano è stata scelta come epicentro della trama eversiva dalle centrali di provocazione interne e internazionali.

«Una trama che continua — ha detto Berlinguer — ma che Milano ha saputo respingere perché la classe operaia, le sue organizzazioni sindacali e di massa, il partito comunista e le altre forze democratiche non si sono lasciate cacciare nei vicoli ciechi delle azioni sconsiderate indicate da piccoli gruppi e hanno invece saputo opporre alle provocazioni la via sicura di una lotta di massa, unitaria e della più larga unità. Questa è la via maestra che il movimento operaio, il nostro partito, tutte le forze democratiche seguiranno anche nel futuro con fermezza».

E' in questo quadro, ha proseguito il segretario del partito, che si colloca il Festival dell'«Unità»: una immagine vivente della realtà vera del partito comunista e degli altri ideali che ne animano i militanti. Sottolineando l'importanza di confronto unitario dimostrata dai comunisti anche in questa occasione, il compagno Berlinguer ha citato in particolare il dibattito fra tutte le forze di sinistra dell'Europa occidentale svoltosi nei giorni scorsi al Festival e l'incontro fra i tre presidenti regionali, uno comunista, uno socialista e uno democristiano. C'è chi, ha ancora detto Berlinguer, «vede o vuole vedere un umbraccio nel nostro atteggiamento verso i problemi della libertà della cultura: «Ma questa Festa è già da sola una risposta e dimostra per l'ennesima volta non soltanto che il partito comunista è in prima linea, come sempre, nel combattere ogni forma di censura o di limitazione della libertà di espressione, ma anzi promuove esso stesso il confronto più ampio fra ogni autentica espressione d'arte e di cultura: dalle arti figurative, alla musica, allo spettacolo». Noi, ha aggiunto Berlinguer, siamo la forza politica che in misura incomparabilmente superiore rispetto ad ogni altra, promuove il più largo contatto fra la cultura e le grandi masse popolari ed è essa stessa protagonista del più gigantesco sforzo di elevazione culturale che sia mai stato registrato nella storia del nostro Paese».

Il compagno Berlinguer ha

ringraziato a questo punto calorosamente, a nome di tutto il partito, tutti coloro che hanno contribuito a realizzare le manifestazioni del Festival e che comunque vi hanno partecipato: artisti, architetti, uomini di cultura, giornalisti, esponenti di altri partiti, semplici cittadini. Il ringraziamento più caldo è stato per i compagni della Federazione milanese e per le migliaia di comunisti di Milano, dell'hinterland e della Lombardia che si sono prodigati per settimane sottraendo ore al riposo e alle ferie, rimettendosi di tasca propria, per organizzare questo Festival bellissimo e grandioso. La loro passione politica e la loro ferma volontà di sostenere il partito e il suo giornale, sono oggi premiate dalla soddisfazione per lo straordinario lavoro compiuto. «Una soddisfazione», ha detto Berlinguer, «che non colto prima nel voto dei compagni che ho incontrato visitando il Festival, volti segnati dalla fatica ma illuminati dalla consapevolezza del significato morale e politico del loro impegno. Quale altra forza politica, ha aggiunto Berlinguer, può vantare un così grande numero di esempi di abnegazione, di spirito di sacrificio, di disinteresse personale, quali ha offerto e continua a offrire la realtà del partito comunista?».

«Non è vero — ha proseguito Berlinguer — che lo spirito di sacrificio e lo slancio ideali — fino all'eroismo — si possiedono solo in epoche di grandi eccezioni, quali ad esempio fu la guerra di Liberazione. Anche in tempi che taluni — traendoci così da oggi — impongono, come si definiscono «grigi», tutti coloro che come i comunisti sono animati da grandi ideali, sanno oltre gli interessi del singolo individuo, per una meta generale che è la trasformazione della società, la costruzione di un mondo fondato sulla pace e sulla giustizia. Chi ha detto del resto, ha proseguito Berlinguer, che oggi noi viviamo dei tempi «grigi»? «Noi, ha detto Berlinguer, siamo in un'epoca di grandi trasformazioni, nel pieno di un'epoca in cui si decidono questioni vitali per i destini del genere umano e anche in Italia, i rischi della società, proprio in questi tempi, è a un punto cruciale».

Berlinguer ha affrontato a questo punto il grande tema dell'internazionalismo che è stato anche il tema centrale di questo Festival nazionale dell'«Unità». Salutati fraternamente i rappresentanti stranieri presenti, i dirigenti comunisti e di altre forze rivoluzionarie che hanno contribuito attivamente in questi giorni alla vita e alle manifestazioni del Festival, Berlinguer ha rivolto un indirizzo particolare alla Polonia, ospite d'onore e che a Milano ha portato un'ampia e qualificata rappresentanza. Questo nostro Festival è caratterizzato proprio dall'ampia partecipazione di partiti comunisti e movimenti rivoluzionari e progressisti stranieri: il partito comunista francese, quello spagnolo, altri partiti comunisti e forze di sinistra dell'Europa occidentale, la forte rappresentanza socialista e degli altri Paesi socialisti, partiti comunisti dell'Asia come quelli del Vietnam e della Corea, dell'America latina (Cuba e Cile), degli USA, movimenti progressisti e di liberazione dell'Africa (Mozambico, Sudafrica). Tanto larghe partecipazioni internazionali confermano e sottolineano il carattere internazionalista del partito comunista italiano, carattere che si fonde con quello nazionale.

Rispondendo le puntuali sol-

lecitazioni al PCI perché rinunci alla sua natura internazionalista, il compagno Berlinguer ha sottolineato: «E' anche e proprio l'ispirazione internazionalista che ci ha permesso di compiere meglio gli eventi del mondo, che ci ha portato sempre, nel nostro Paese e fuori di esso, a schierarci per la causa giusta, che ci ha posto all'avanguardia della lotta antifascista e antinazista trent'anni fa e che ci ha fatti poi protagonisti nel corso della guerra fredda — della lotta per la pace e per la distensione, che infine ci ha posto a fianco dei popoli di Spagna, Grecia, Portogallo nella loro lotta antifascista, dei popoli dell'Angola, del Mozambico, della Guinea, delle forze progressiste del mondo arabo, del popolo palestinese. E' la nostra ispirazione internazionalista che ci ha consentito di dare il contributo decisivo alla grande mobilitazione del popolo italiano in sostegno dell'eroica lotta dei popoli di Indocina e in primo luogo del Vietnam».

A tutte le forze democratiche, progressiste e di pace del mondo si pongono oggi compiti impegnativi: essi sono quelli di portare avanti la causa della distensione in Europa e nel mondo, di procedere verso un disarmo graduale e bilanciato nel quadro di una prospettiva di superamento dei blocchi contrapposti, di arrivare ad una salvaguardia e ad una razionale utilizzazione delle risorse naturali in un clima di pace e di coesistenza internazionale. Occorre, perciò, portare a soluzione negoziata i conflitti aperti e le frizioni presenti in questo mondo. Berlinguer ha ricordato la minaccia che continua a rappresentare la tensione in Medio Oriente ma in particolare ha sottolineato i focolai primari che insidiano la distensione internazionale: «Sono il colonialismo, il neo-colonialismo, il razzismo che minacciano la pace in ogni luogo e in ogni momento e determinano le croniche condizioni di sottosviluppo, di fame e di arretratezza in tanta parte del mondo. Compito delle forze democratiche di ogni nazione è di portare avanti contro questi grandi pericoli la lotta coerente e ferma per la coesistenza fra i popoli di tutto il mondo».

L'azione di massa per raggiungere questi grandi obiettivi che coinvolgono tutta l'umanità, ha proseguito il compagno Berlinguer, — richiede però in tutto il mondo solidarietà e comprensione tra le forze di pace e di progresso. «Ribadiamo perciò il nostro disaccordo con tutte quelle posizioni — come quelle riproposte dal Partito comunista cinese — che negano questa necessità e che propagandano invece la falsa teoria dei «due imperialismi»».

Berlinguer ha aggiunto: «Nessuno può dimenticare non soltanto il fatto che è stata la Rivoluzione di Ottobre ad aprire all'umanità la strada per un pieno riscatto dall'oppressione sociale e politica, ma anche il ruolo essenziale che ha avuto ed ha l'Unione Sovietica nella lotta mondiale contro il fascismo e contro il colonialismo, per la pace e per la distensione internazionale».

«E' evidente — ha detto a questo punto il compagno Berlinguer — che la causa della distensione, della pace, del disarmo, della liberazione dalle catene del colonialismo e dell'imperialismo, la causa del progresso e libero e civile dei popoli ha bisogno anche del contributo di un così grande Paese qual è la Cina. E' anzitutto per questa logica considerazione che non solo noi comunisti, ma tutte le persone assennate devono essere

coerenti dal grande movimento operaio, popolare, democratico del nostro Paese».

E' da questa nostra realtà che nascono gli obiettivi che vogliamo perseguire nel nostro Paese insieme a tutte le forze popolari e democratiche. «Il socialismo che vogliamo costruire in Italia deve essere liberazione dallo sfruttamento, costruzione di condizioni di vita più civili, più umane e allo stesso tempo deve portare alla massima espansione della democrazia, del libero confronto fra tutte le opinioni e fra tutte le forze politiche e culturali che sono in campo». «Il terreno sul quale misuriamo questa nostra concezione del socialismo — ha proseguito Berlinguer — non è tanto e non è solo quello della critica ai difetti ed errori altrui — critica che comunque portiamo avanti con vigile attenzione — quanto quello dell'azione che conduciamo in Italia per superare tutto ciò che limita e corrompe la vita democratica e che impedisce la libertà delle persone e per sviluppare e dispiegare tutte le implicazioni che sono nella Costituzione antifascista conquistata con la lotta popolare e nazionale. E' in tale modo che vogliamo avanzare verso una società nuova, una società che dovrà portare alla piena libertà di tutti i cittadini in una democrazia fondata sulla giustizia e sul consenso popolare».

Siamo più che consapevoli, ha ancora detto Berlinguer su questo punto, che nell'assolvimento di tali compiti è indispensabile per noi comunisti il confronto e l'incontro con altre forze sociali e democratiche, un confronto che vogliamo realizzare non soltanto in Italia dove già avviene nei fatti ogni giorno, ma anche in tutta l'Europa occidentale. E' ciò che è già avvenuto nel rapporto con for-

te socialiste e democratiche europee ma che noi vogliamo sviluppare sempre di più. Questo confronto e incontro a livello europeo ha certamente obiettivi immediati, ha detto Berlinguer, che sono la liquidazione definitiva della guerra fredda, l'accordo per la sicurezza europea e la riduzione graduale e bilanciata degli armamenti, la liquidazione dei regimi fascisti e delle tentazioni autoritarie. Lo scontro con i grandi monopoli, per le rivendicazioni dei lavoratori. Al di là di questi obiettivi, però, tale incontro deve essere diretto ad affermare una concezione del socialismo che rappresenti il pieno sviluppo delle tradizioni democratiche e della acquisita maturità di tutto il movimento operaio europeo.

Il compagno Berlinguer ha quindi affrontato, a questo punto del suo discorso, i temi della politica interna italiana. «Un anno fa a Roma, ha detto, a conclusione del Festival nazionale dell'«Unità» e di fronte a una folla imponente come quella di oggi, rivolgemmo un appello ai lavoratori, a tutte le forze democratiche perché si mobilitassero in una lotta a fondo per rovesciare il governo di centro-destra. La battaglia è stata ed è stata vinta. E' stata una grande lotta che, accanto ai comunisti italiani, ha visto schierate le migliori energie popolari del Paese, i compagni socialisti e altre forze democratiche: si è trattato di una lotta e di una vittoria il cui significato e i cui effetti si sono fatti e si faranno sentire ancora in senso positivo». In alcuni strati della popolazione, ha proseguito Berlinguer nella sua analisi, si era pensato che si potessero risolvere alcuni gravi problemi del Paese come quello della ripresa economica o quello dell'ordine democratico, andando verso destra e cercando l'appoggio del



MILANO — I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, dal palco del Comitato Centrale, rispondono al saluto delle centinaia di migliaia di persone che per ore sono sfilate nel cuore della città.

SEGRE IN QUARTA